

150 ORE RICERCA SUI CORSI DI SCUOLA MEDIA

ALESSANDRIA - MAGGIO 1980

Questo modulo viene distribuito al termine dei corsi di Scuola Media dell'anno scolastico 1979-80.

Attraverso questa ricerca il Coordinamento provinciale CGIL - CISL - UIL « Diritto allo studio 150 ore » intende approfondire la conoscenza delle condizioni, dei bisogni, delle valutazioni e delle prospettive degli utenti dei corsi in rapporto all'esperienza effettuata.

Queste conoscenze saranno utilizzate per rendere i corsi sempre più aderenti ai bisogni e alle caratteristiche degli utenti.

Il modulo è assolutamente anonimo. I corsisti che ricevono il modulo sono pregati:

- di leggere con **attenzione** gli elenchi delle risposte indicate prima di rispondere;
- di rispondere a **tutte** le domande segnando con una crocetta la casella della risposta desiderata (salvo altri avvertimenti);
- di rispondere **sinceramente** a tutte le domande in modo da fornire un quadro realistico dei corsi.

Chiediamo a **tutti** i corsisti di collaborare alla realizzazione di questa ricerca: il contributo di ognuno consentirà una migliore realizzazione dei corsi dei prossimi anni.

- La Federazione CGIL CISL UIL di ALESSANDRIA ha costituito nel marzo 1977 un Coordinamento provinciale per la gestione delle 150 ore-diritto allo studio. La struttura è costituita da:

- 3 coordinatori CGIL CISL UIL (1 tempo pieno e 2 metà tempo)
 - 12 membri della commissione esecutiva (riunione 1-2 volte al mese)
- (si rileva come problema una preponderante presenza del settore scuola in questo organismo)

Il Coordinamento è dotato di sede autonoma; gli oneri relativi al funzionamento sono a carico del Fondo Unitario Camerale CGIL CISL UIL.

- Il Coordinamento didattico, che cura la formazione degli insegnanti dei corsi di scuola media, è costituito per i 4/5 da docenti proposti dal sindacato. E' oggetto di discussione critica il fatto che i 4 membri del Coordinamento didattico sono anche componenti del Coordinamento sindacale.

- In termini quantitativi il quadro dell'esperienza 150 ore di Alessandria è dato dall'allegato 1

- E' sempre stato un nostro obiettivo misurare l'esperienza 150 ore nella sua evoluzione sia nei suoi aspetti formativi (cfr. G. Carpenè - LE 150 ORE. FATALISMO PARTECIPAZIONE - ed. Stampatori) che nel dato di cambiamento di utenza, di gestione effettiva del sindacato, di modalità di reclutamento, ecc... A titolo esemplificativo vedi allegati 2-3-4.

Un'esperienza che è ormai di massa.

Un'esperienza che cambia e conferma le sue potenzialità.

150 ORE

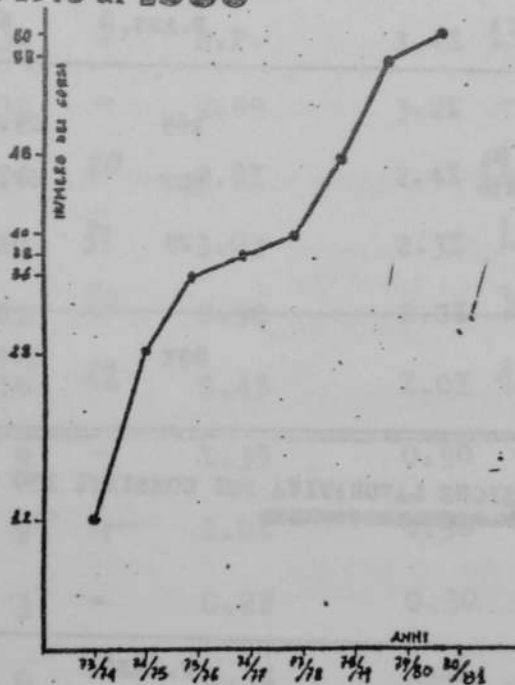
in Alessandria dal 1973 al 1980

16 corsi per analfabeti

320 corsi per la licenza media

42 seminari a livello universitario o scuola media superiore

6.700 lavoratori coinvolti



studiare e conoscere insieme,
per non farsi chiudere
il becco.

COORDINAMENTO CGIL CISL UIL • DIRITTO ALLO STUDIO - 150 ORE •

Via Pontida n. 6 - Tel. 44.36.95 - ALESSANDRIA

All'inizio dell'anno scolastico 1979/80, nell'ambito del corso di formazione gli insegnanti, divisi per distretti, hanno formulato gli obiettivi generali che ci si dovrebbe porre per le 150 ore.

Nella fase assembleare sono stati messi a confronto i vari obiettivi e pur con formulazioni diverse sono risultati pressochè comuni.

Durante l'anno sono poi stati formulati gli obiettivi specifici delle singole discipline. (Gli obiettivi generali e specifici sono qui allegati)

%%%%

Problemi

- 1) Gli obiettivi generali sono frutto di pochi insegnanti che sono nelle 150 ore da parecchi anni e quindi poco attuabili
- 2) Per realizzare determinati obiettivi, data anche la struttura modulare dei corsi, sarebbe necessario un completo accordo dei quattro insegnanti.
- 3) In genere si privilegia il punto 4 (Rendere i lavoratori più autonomi culturalmente) in quanto:
 - a) gli insegnanti in genere non conoscono altra cultura che quella dei libri
 - b) i corsi sono poco propositivi (cambio e disomogeneità dell'utenza)
 - c) difficoltà di proporre una cultura alternativa;
- 4) La formulazione degli obiettivi disciplinari risente di una certa mancanza di concretezza dovuta alla poca abitudine degli insegnanti a programmare

Proposte

- 1) Biennio
- 2) Possibilità di scelta da parte degli insegnanti di rimanere nelle 150 ore o di passare al mattino
- 3) Figura di un coordinatore che provenga da un'esperienza concreta nelle 150 ore che segua e indirizzi la programmazione

OBIETTIVI GENERALI INTERDISCIPLINARI

Obiettivi generali

- 1) **SOCIALIZZAZIONE**
 - 2) **PARTECIPAZIONE**
 - 3) **FAR SUPERARE L'INDIVIDUALISMO**
 - 4) **RENDERE I LAVORATORI PIU' AUTONOMI CULTURALMENTE**
 - 5) **FAR SUPERARE LA SUBORDINAZIONE DEI LAVORATORI DI FRONTE ALLA SCUOLA**
- Ciascuno di questi obiettivi generali può essere suddiviso nei seguenti obiettivi intermedi:

1) SOCIALIZZAZIONE

- A) Cercare di far superare le fratture esistenti nei corsi dovute a diversità di età, sesso, lavoro.....
- B) Mettere in comune le proprie esperienze, cioè far prendere coscienza delle altre realtà al di fuori della propria
- C) Dare a tutti la stessa possibilità di avanzare culturalmente
- D) Valorizzare le loro conoscenze e la loro cultura personale
- E) Stimolare ad operare insieme nel rispetto reciproco
- F) Far superare la competitività

2) PARTECIPAZIONE in classe e fuori del corso

- A) Impegnare tutti nella costruzione del corso
- B) Coinvolgere tutti nella scelta dei programmi (tutte le scelte devono essere ampiamente discusse e valutate dai corsisti e dagli insegnanti)
- C) Sensibilizzare i corsisti sull'utilità della frequenza
- D) Fare in modo che tutti esprimano le proprie idee
- E) Stimolare in modo particolare i più passivi
- F) Far superare la paura di essere giudicati
- G) Fare in modo che i lavoratori acquistino maggiore fiducia in se stessi
- H) Far maturare il senso di responsabilità
- I) Trasmettere agli altri l'esperienza fatta
- L) Utilizzare l'esperienza avuta per partecipare ad attività esterne alla scuola (non valutabile)

3) FAR SUPERARE L'INDIVIDUALISMO (DIMOSTRARE SENSIBILITÀ VERSO GLI ALTRI

- A) Portare il corsista ad una autovalutazione
- B) Sapere ascoltare le opinioni degli altri e rispettarle
- C) Aiutare i compagni
- D) Accettare consigli e suggerimenti degli altri

4) RENDERE I LAVORATORI PIU' AUTONOMI CULTURALMENTE

- A) Recupero degli strumenti di base (saper leggere, scrivere, far di conto)
- B) Saper comunicare in modo comprensibile il proprio pensiero per iscritto e oralmente
- C) Saper ricostruire un fatto o un fenomeno attingendo informazioni da fonti diverse (capacità critica)
- D) Saper distinguere e capire i diversi tipi di linguaggio
- E) Abituare i lavoratori a porsi problemi e a prospettarne soluzioni

5) FAR SUPERARE LA SUBORDINAZIONE DEI LAVORATORI DI FRONTE ALLA SCUOLA

- A) Far comprendere ai lavoratori le cause della precedente esclusione dalla scuola e dalla cultura
- B) Mettere in discussione la scuola tradizionale non solo a parole ma insegnando in modo diverso

Ricerca corsi 150 ore

Coordinamento CGIL-CISL-UIL

«DIRITTO ALLO STUDIO - 150 ORE»
VIA PONTIDA, 6 - TEL. 44.36.95
ALESSANDRIA

I. DATI DA DISCUTERE

Per la prima volta i corsi "150 ore" di scuola Media per adulti nella nostra provincia sono in diminuzione. Dalla tavola n. I (in fondo al fascicolo) si può desumere l'andamento dei corsi a partire dall'anno scolastico 1973 / 74, in cui furono istituiti per la prima volta.

Si può parlare di una inversione di tendenza ?

Se questa tendenza dovesse continuare, il prossimo anno si potrebbe perdere quasi una decina di corsi.

Nella tabella n. 2 si può esaminare in dettaglio la distribuzione dei corsi suddivisi per zone, dal 1979, per rendersi conto della localizzazione delle diminuzioni. La perdita di corsi più consistente si è avuta nell'ovadese e nel casalese.

Si ha notizia, dalle altre provincie, di una simile - e in alcuni casi più pronunciata - tendenza alla diminuzione. Il problema quindi - è bene sottolinearlo - non riguarda solo la nostra provincia.

Tuttavia, di fronte a questo dato, constatiamo con rammarico che questa tendenza, più o meno pronunciata localmente, non è ancora diventata oggetto di dibattito, nè presso l'opinione pubblica nè presso le strutture sindacali. Sta anzi passando sotto silenzio. Proprio per stimolare questo dibattito forniamo una serie di dati raccolti nell'ambito di una ricerca che il Coordinamento va conducendo da alcuni anni sui corsi e sui corsisti delle 150 ore.

A partire dai dati pensiamo che si possano valutare meglio le linee di tendenza e scegliere con più oculatezza le politiche da seguire.

2. CHI RECLUTA MEGLIO ?

Nella nostra ricerca la domanda sulle fonti di informazione "chi ti ha informato meglio sui corsi" è stata ripetuta due volte. Prima si dava la possibilità di indicare tutte le fonti che avessero agito da informatori; poi si invitava a scegliere la migliore fonte fra quelle indicate.

Come si può constatare nella tabella n. 3, tra le fonti che hanno agito prevalgono le fonti non -istituzionali; gli enti locali, la scuola e il sindacato sono in minoranza rispetto ai familiari, i parenti, gli amici e i conoscenti. Fa eccezione la lettera del Coordinamento sindacale che è stata ricevuta da diversi corsisti.

Se paragoniamo le fonti che hanno agito rispetto a quelle indicate come migliori otteniamo una inversione netta. Questo può essere visto con facilità consultando l'indice di efficienza della fonte che abbiamo costruito. Più l'indice si avvicina a 1 più la fonte è da considerarsi efficiente.

3. PRIMA DELL' INIZIO, CHI TI HA INFORMATO MEGLIO SUI CORSI?

FORTE DI INFORMATORE	fonte che ha funzionato	migliore fonte	efficienza della fonte
manifesti	154	25	.16
Ente Locale	88	32	.36
lettera del coordinamento	344	129	.375
sind. zona/cat.	149	66	.44
sind. sul lavoro	174	96	.55
famigliari, parenti	227	88	.38
amici conoscenti	439	165	.37
ex frequentanti	283	127	.44
insegnanti	127	77	.60

Si può constatare che le fonti di tipo istituzionale sono le più efficienti . In testa come efficienza informativa sono gli insegnanti (.60) seguiti dal delegato sul lavoro (.55) dal sindacato di zona e dagli ex-frequentanti ; seguono gli altri .

Abbiamo quindi il paradosso secondo cui le fonti più efficienti sono le meno efficaci (cioè informano benissimo un numero ristretto di persone). Ovviamente , per converso , le fonti che sono le più diffuse -quelle di tipo non istituzionale - sono quelle che danno un livello di informazione meno qualificato .

Si può presumere che un migliore funzionamento delle fonti di informazione e reclutamento di tipo istituzionale (Consigli di fabbrica, Enti Locali , Scuola di Stato) potrebbe fornire , oltre all'aumento o alla stabilizzazione del numero degli iscritti , un migliore orientamento motivazionale per coloro che si iscrivono ai corsi , rendendo la loro scelta più consapevole , matura e forse anche più determinata .

3 . COSA CERCANO ?

Abbiamo chiesto ai corsisti di indicare i tre motivi più importanti che li hanno spinti a frequentare il corso . Come si vede nella tabella numero 4 (pagina seguente) la gamma delle risposte è piuttosto ampia. Prevengono le motivazioni di tipo "personale" sia nel senso del perseguimento di una formazione individuale e di una crescita individuale , sia nel senso di un miglioramento -attraverso il diploma- della propria condizione lavorativa , sia nel senso dell'instaurazione di rapporti con persone nuove .

Come si può constatare le motivazioni di "partecipazione " e le motivazioni politiche e sindacali sono presenti solo in una piccola parte dei corsisti . Se lo scopo delle " 150 ore " fosse quello di una socializzazione politico-sindacale , alla luce di questi dati i risultati sarebbero veramente deludenti . Infatti allo scopo della socializzazione politica i corsisti antepongono - a seconda delle loro esigenze e della fase di vita che stanno attraversando - una serie di progetti personali riguardante la mobilità professionale e la formazione culturale . Sarebbe però assai sbagliato tacciare di

4. PERCHE' HAI DECISO DI TORNARE A SCUOLA ?

motivi più importanti		
conoscenza	525	58.9
strumenti	417	46.8
socialità	330	37.
trovare lavoro (o cambiare)	252	28.3
seguire i figli	239	26.8
carriera	206	23.1
partecipazione	171	19.2
politica e sindacato	139	15.6
professionalità	112	12.6
evasione dalla vita familiare	95	10.7
accontentare genitori o parenti	71	8.

4. SONO

Abbia
nenti l:
I ri
(in fon
Sol
poco s
pi de
a fer
Q
dell
V
con
tra
45
te
a:

individualismo o imborghesimento questi bisogni che si manifestano nel tessuto sociale. Recenti ricerche hanno accertato che è proprio nel contesto di una mobilità sociale elevata che si creano le basi per il rifiuto della tradizione, per una maggiore disponibilità all'innovazione e per un atteggiamento generale più critico e cosmopolita.

Invece di rilevare sempre a posteriori i problemi sociali connessi alla mobilitazione e allo sradicamento sociale e culturale e per riconoscersi, a cose fatte, impotenti - sarebbe molto meglio riflettere di più sulle connessioni tra mobilità sociale, istruzione e cambiamento sociale e cercare di potenziare gli strumenti di intervento che si hanno a disposizione. Le 150 ore sono l'unico strumento di questo genere che esiste in Italia e che possiede ormai una tradizione e un notevole cumulo di esperienze. Sarebbe il caso, sulla base di una più approfondita conoscenza dei bisogni dell'utenza, di procedere ad una maggiore articolazione e specializzazione dei corsi piuttosto che rassegnarsi ad un improbabile esaurimento della domanda.

4. SONO SODDISFATTI ?

Abbiamo posto ai corsisti delle "150 ore" varie domande concernenti la valutazione della loro esperienza.

I risultati si possono esaminare nelle tabelle n. 5, 6, 7, 8.
(in fondo al fascicolo).

Solo il 10 % lamenta che il corso non ha raggiunto o ha raggiunto poco gli scopi di partenza; la metà dei corsisti afferma che gli scopi del corso sono stati raggiunti abbastanza e il rimanente 42.6 % afferma che gli scopi sono stati raggiunti molto o moltissimo.

Quindi, tutto sommato, gli utenti hanno una visione molto buona dell'efficacia di questo tipo di scuola.

Un andamento simile ha la risposta alla domanda che propone di confrontare le aspettative precedenti con la realtà incontrata nei corsi. Solo il 6% si dice poco o tanto deluso mentre il 45 % dichiara che il corso è stato uguale alle aspettative di partenza; l'altro 50 % dichiara che il corso è stato superiore alle aspettative.

Per quanto riguarda la soddisfazione dei bisogni personali, abbiamo nuovamente circa un 13 % che si dichiara poco o nulla soddisfatto, mentre il 40 % si dichiara abbastanza soddisfatto; l'altro 50 % circa si dichiara molto o moltissimo soddisfatto.

Un'ultima domanda di questa serie poneva il quesito se il corso fosse stato noioso o interessante. Solo il 3% dichiara che il corso è stato in qualche misura noioso; il 9% non si pronuncia mentre quasi il 90 % trova il corso interessante o addirittura molto interessante (il 27.5 %).

In sintesi si deve concludere che il giudizio globale dei corsisti sull'esperienza effettuata è assai positivo. Sulla base di questi dati possiamo stimare al massimo una fascia di scontenti che si potrebbe aggirare attorno al 10 - 12 %; una fascia di giudizi abbastanza positivi dal 45-50 % e una fascia di giudizi molto positivi intorno al 40 %. Quale altra istituzione scolastica può vantare simili risultati ?

5. QUALCOSA CAMBIA ?

Oltre alla soddisfazione per il lavoro scolastico compiuto è ^{di} interessante verificare se i corsisti percepiscono un cambiamento nella loro vita privata e nei loro comportamenti più generali come conseguenza del corso frequentato .

Le risposte che abbiamo ottenuto alla domanda " Cosa cambierà nella tua vita privata come conseguenza della frequenza di questo corso" ? si possono consultare nella tabella n. 9.

Come si può vedere i cambiamenti percepiti si riversano soprattutto nel campo del consumo culturale di libri e di manifestazioni culturali o nel tempo libero; cambiano, anche se in minor misura, i rapporti nella sfera privata (famiglia e figli).

In misura minore cambia il grado di partecipazione politica e sindacale.

Questo dato è estremamente interessante e testimonia del fatto che la socializzazione culturale e la socializzazione politica e sindacale sono processi certo in relazione tra loro ma non identificabili.

E' probabile che la socializzazione politica possa svilupparsi in un secondo momento , là dove è già avvenuta una socializzazione culturale generale . E' assai importante quindi che una grandissima maggioranza affermi positivamente " leggerò più libri , più quotidiani , più riviste periodiche " .

9. COSA CAMBIERÀ NELLA TUA VITA PRIVATA COME CONSEGUENZA DELLA FREQUENZA DI QUESTO CORSO ?

rapporti in famiglia	224
rapporti con i figli	221
uso del tempo libero	251
maggior rispetto dagli altri	190
partecip. a manifestazioni culturali	329
partecipaz. politico sindacale	145
partecipazione (quotidiani, enti locali -)	236
lettura	

6. UN PROBLEMA A CASO.;

Circa il 16 % degli iscritti ai corsi "150 ore" di scuola Media sono giovani con un'età compresa tra i 16 e i 19 anni .

Si tratta di ragazzi che hanno quasi tutti ormai un lavoro (anche se precario) e che non hanno terminato la scuola media all'interno dei canali ufficiali . Sono cioè stati esclusi dalla scuola sulla base dei meccanismi selettivi in anni recenti.

Secondo il punto di vista di ^{uolti} studiosi di scienze dell'educazione questi "insuccessi scolastici" non devono essere addebitati al fallimento personale dei ragazzi ma al fallimento dei programmi educativi della scuola ufficiale .

Sembra però che questo fallimento della scuola ufficiale si traduca non solo in un deficit di apprendimento ma anche nella produzione (intenzionale o no, non importa) di una ben precisa subcultura giovanile caratterizzata da forme di apatia nei confronti della ^{cultura e della rivolta sociale.}

Esaminiamo i risultati di alcune risposte ^{dei giovani}, confrontandole con quelle fornite dai corsisti più adulti .

Nella tavola n. 10 Si possono vedere i risultati alla domanda : "Sentivi la necessità di ritornare a scuola ?" ^{dove risulta} chiaro che i giovani sent^{ivano} molto meno degli altri iscritti la necessità di tornare a scuola . E' da notare che la percentuale dei giovani nei corsi è in aumento .

10. SENTIVI LA NECESSITA' DI RITORNARE A SCUOLA ?

	giovani		altri	
	F.A.	%	F.A.	%
per niente	29	20.7	97	12.9
un po'	80	57.1	314	41.9
molto	24	17.1	218	29.1
moltissimo	7	5.0	120	16.2

I40

100.0

749

100.0

Inoltre i giovani in generale sono meno bene informati degli altri sui corsi, soprattutto per il fatto che le loro fonti di informazione si basano principalmente sui familiari o sugli amici.

Il gruppo dei giovani avanza giudizi più cauti sui risultati conseguiti frequentando il corso; questo dato è comune a tutte le domande sulla valutazione del corso ed è probabilmente una conseguenza del fatto che i giovani hanno, in generale, un livello di istruzione ^{di base} più elevato e un atteggiamento più insofferente nei confronti della scuola.

12.

14. "Ho ricevuto molti stimoli e mi sono nati interessi culturali che non avevo prima"

	giovani		altri corsisti	
	F.A.	%	F.A.	%
molto contrario	13	9.6	28	3.8
abbastanza contrario	32	23.5	78	10.7
abbastanza d'accordo	68	50.0	366	50.3
molto d'accordo	23	16.9	255	35.1
	136	100.0	727	100.0

Nelle risposte alla domanda riportata nella tabella n. II, concernente la valutazione dell'effetto di stimolo che il corso ha avuto sui corsisti

i giovani hanno fornito il 18.6% di risposte in più alla modalità contrario (abbastanza e molto) e il 18.2% di risposte in meno alla modalità molto d'accordo. Una tendenza analoga si può osservare nella tabella n. I2 che riguarda lo sviluppo nei corsisti di un interesse per i problemi sociali.

12. " Mi interesse di più ai problemi degli altri e a quelli della società in cui vivo".

	giovani		altri	
	F.A.	%	F.A.	%
molto contrario	26	19.4	57	7.9
abbastanza contrario	34	25.4	138	19.1
abbastanza d'accordo	58	43.3	376	52.1
molto d'accordo	16	11.9	151	21.0
	134	100.0	722	100.0

Da questi dati è evidente che la scuola delle 150 ore non riesce ad avere, nei confronti dei giovani, la stessa efficacia che ha nei confronti degli altri corsisti. Il problema è aperto e andrebbe affrontato in termini didattici e organizzativi.

Si può obiettare che i giovani non hanno ancora avuto il tempo di formarsi, culturalmente, socialmente e politicamente.

Tuttavia è bene riflettere sul fatto che molti di questi giovani sono o saranno ben presto in età tale da esercitare il diritto di voto e sul fatto che molti di questi ragazzi hanno comunque avuto a loro disposizione strumenti di formazione assai più diffusi ed efficaci dei loro colleghi più anziani.

Del problema dei giovani si discute volentieri in occasione di fatti di cronaca che colpiscono l'opinione pubblica; spesso ci si dimentica che una azione di recupero educativo - a partire da quella che stanno facendo i corsi di 150 ore - ^{patrisse} costituire un efficace antidoto - nel lungo periodo - nei confronti di problemi sociali assai più gravi.

Se così è, occorre che i corsi di 150 ore si attrezzino sempre di più a diventare "educazione degli adulti" e sempre meno a rimanere "recupero dell'obbligo scolastico".

7. OCCUPARSI DELLE "150 ORE" CONVIENE.

Nell'attuale situazione di calo di interesse sembra quasi che le "150 ore" vengano considerate un lusso rispetto alla situazione della spesa pubblica o, peggio, un peccato estremistico del sindacato degli anni '70. Può darsi che ci sia stata qualche ingenuità nella formulazione della rivendicazione delle 150 ore nel 1973. Tuttavia non sarebbe male ripescare - anche alla luce di recenti studi di fonte non spetta - qualche significato che si va pericolosamente smarrendo.

Il livello di istruzione, misurato anche in modo rozze attraverso il numero di anni di scuola frequentati, è correlato con variabili quali la partecipazione politica, l'antiautoritarismo, l'apertura mentale. Chi ha maggiore istruzione statisticamente si interessa di più dei fatti politici, dimostra maggiore tolleranza nei confronti di gruppi minoritari e rifiuta le discriminazioni razziali e sessuali.

Il livello di istruzione è correlato positivamente con la capacità di prospettare soluzioni originali ai problemi posti dall'esperienza, con la flessibilità mentale e con la autodeterminazione di sé.

Inoltre il livello di istruzione è correlato positivamente con l'uso di codici linguistici "allargati" che permettono, fra l'altro, relazioni interpersonali più ricche di contenuto e una maggiore indipendenza nei confronti dei condizionamenti ideologici; è correlato anche all'uso di pratiche educative più democratiche con i figli.

E' chiaro che tutti questi comportamenti non significano di per sé aderire alle politiche di questo o di quel partito, di questo o di quel sindacato; anzi è più facile che simili comportamenti producano critica e dissenso (e giustamente!)

Il collegamento tra un maggiore livello di istruzione e una maggior capacità di comprensione e direzione del cambiamento sociale era stato colto con precisione dal sindacato degli anni 70. Può darsi che oggi, di fronte a problemi ben più urgenti per il sindacato, una battaglia per elevare il livello di istruzione diventi scomoda, costosa e priva di risultati immediati (visto che coloro che frequentano i corsi sono poco interessati ai problemi sindacali e politici).

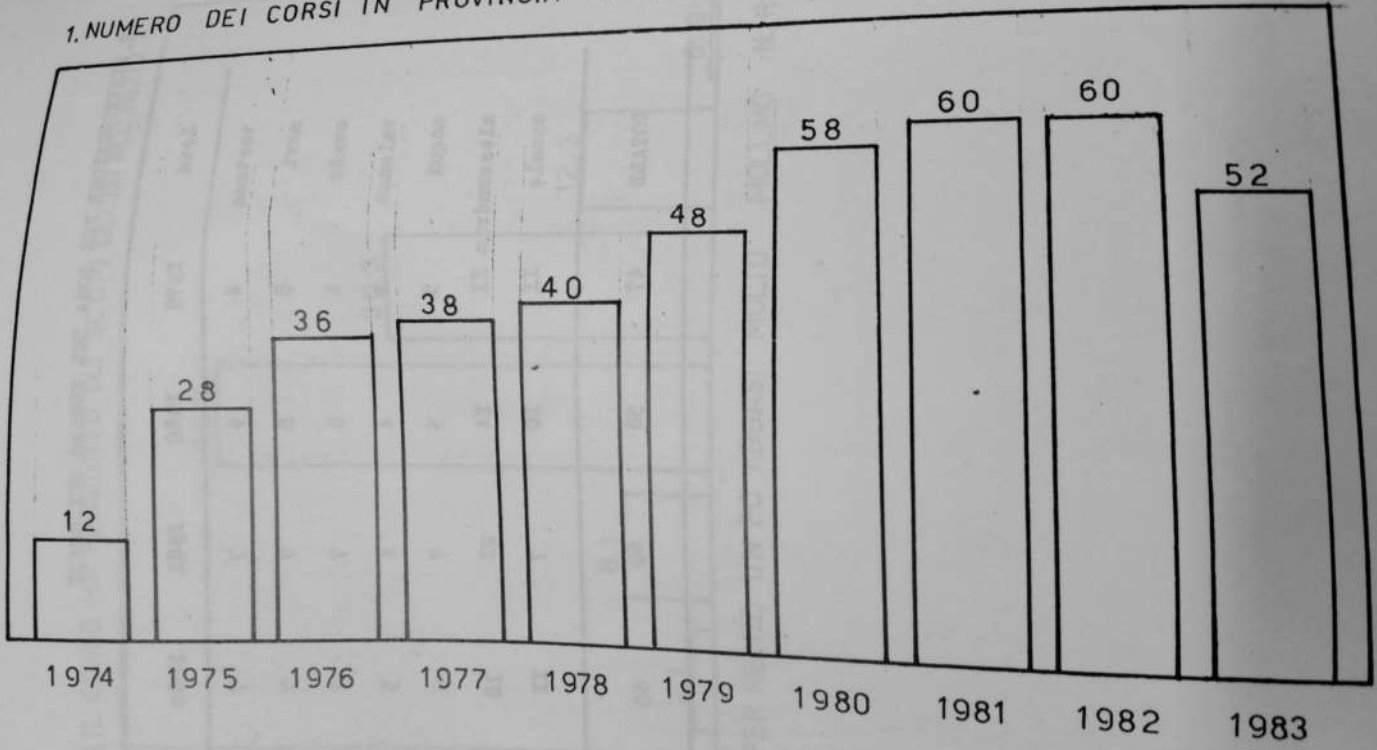
In questa situazione la l'abbandono delle 150 ore allo Stato e agli enti locali può sembrare una buona soluzione. Non va dimenticato però che l'istruzione è una scommessa di lungo periodo che non dà frutti immediati. Rifiutare questa scommessa e chiudersi nella logica burocratica della sopravvivenza significa rinunciare anche allo sviluppo di una identità culturale autonoma.

a cura di

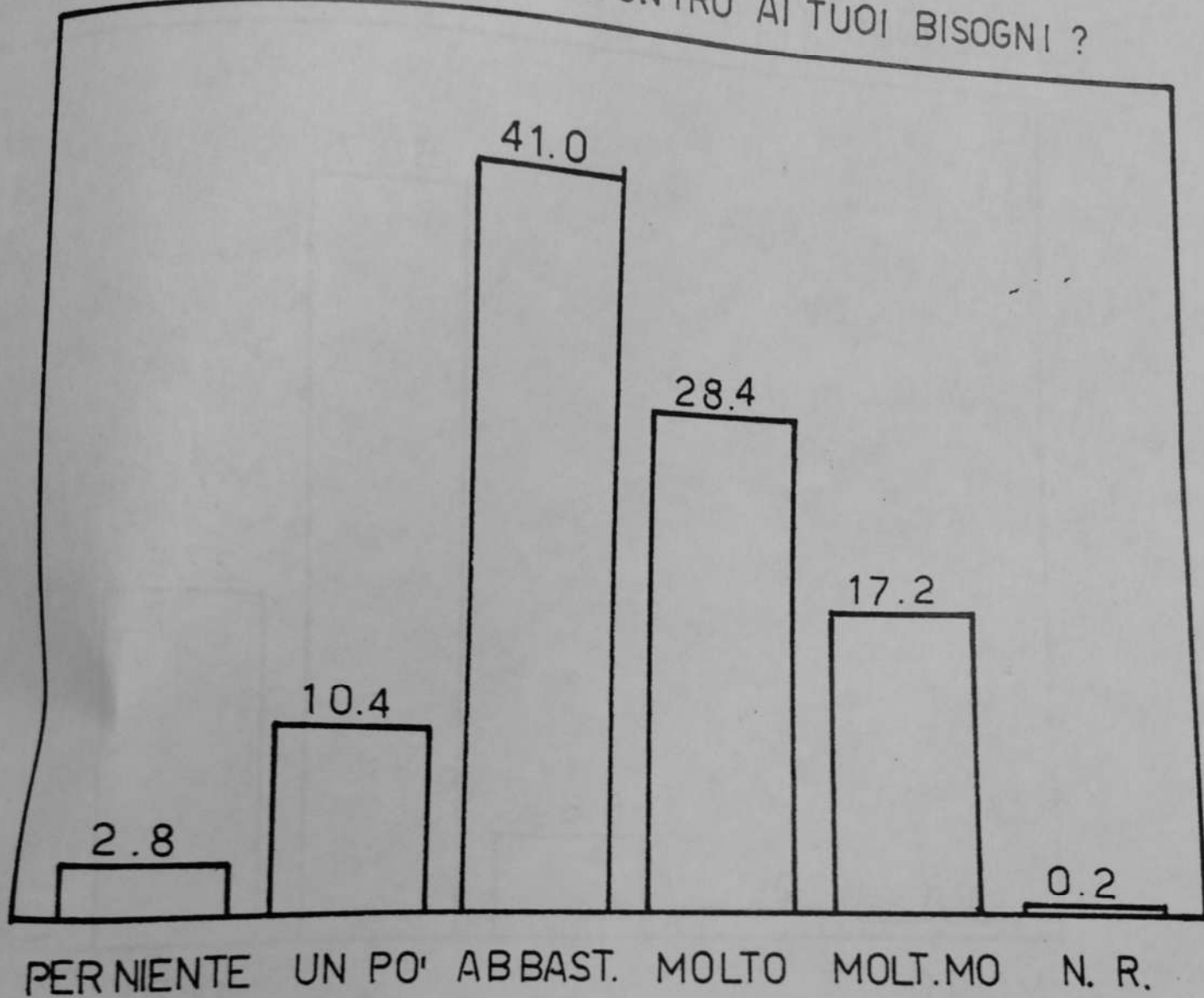
ERNESTO AMISANO
GIUSEPPE RINALDI

Coordinamento Provinciale CGIL CISE UIL
« DIRITTO ALLO STUDIO - 150 ORE »

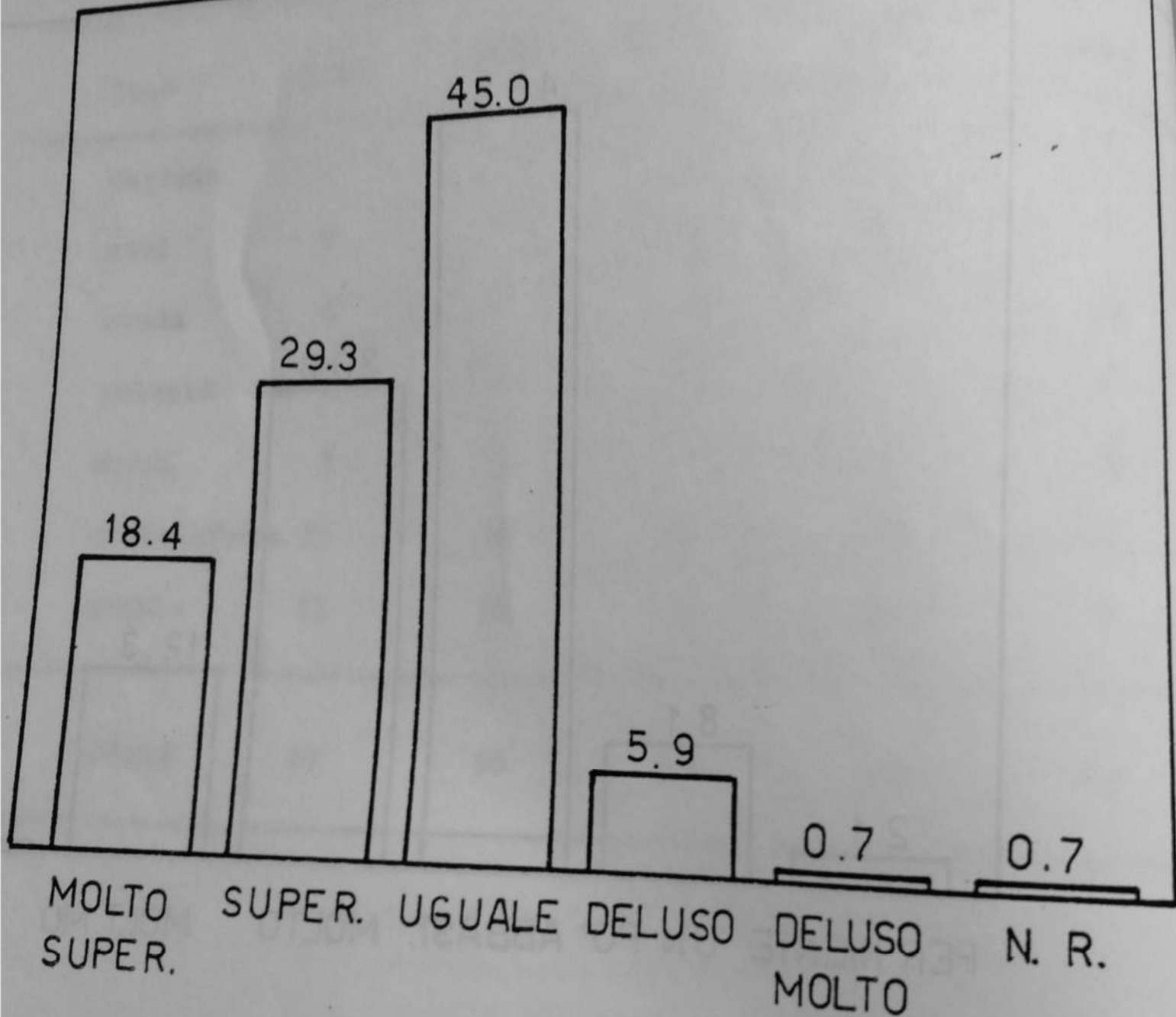
1. NUMERO DEI CORSI IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA



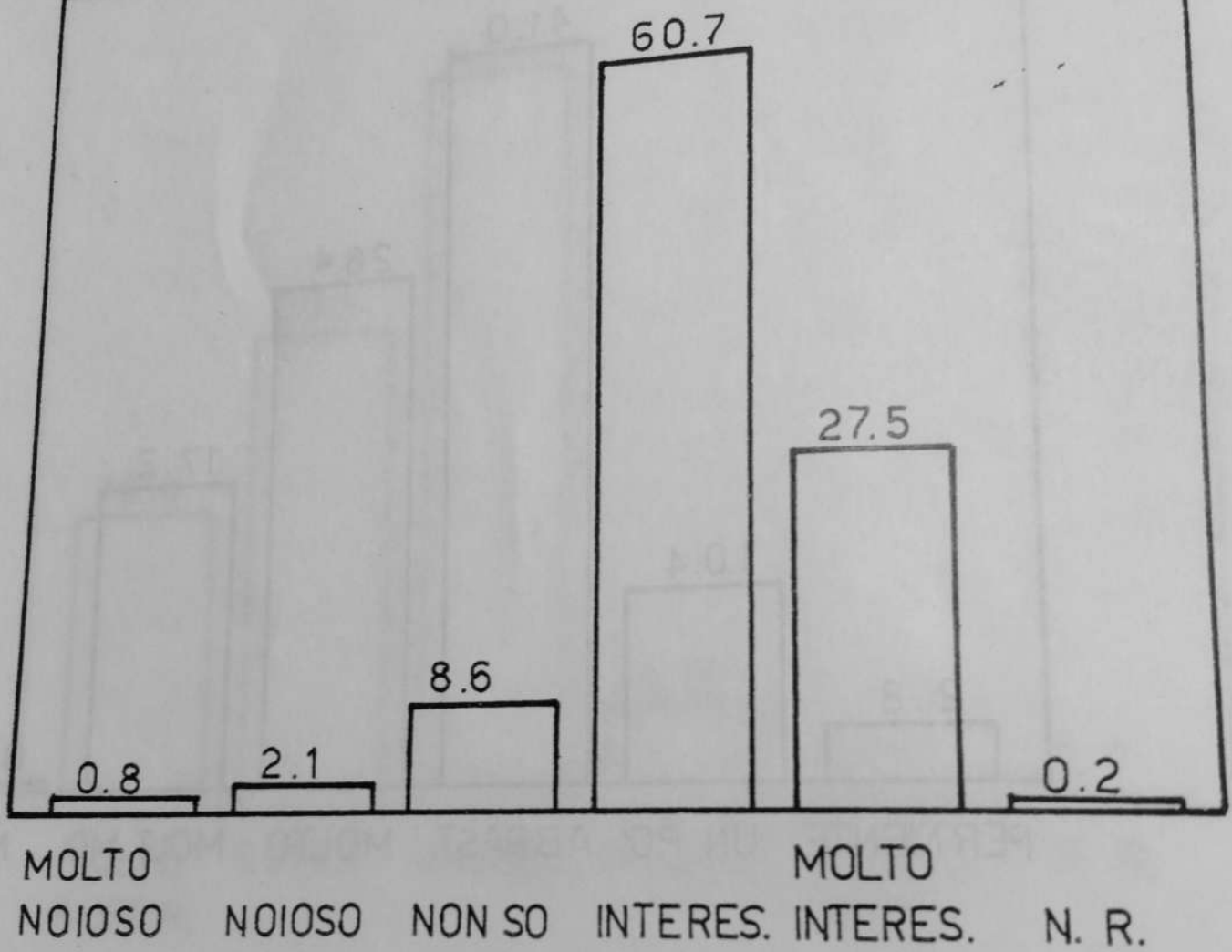
7. IL CORSO E' VENUTO INCONTRO AI TUOI BISOGNI ?



6. IL CORSO E' STATO COME TI ASPETTAVI ALL'INIZIO ?



8. SECONDO TE, COME E' STATO IL CORSO ?



5. IL CORSO HA RAGGIUNTO GLI SCOPI DECISI ALL' INIZIO ?

